

Tab. n. 18

TRATTATO DI RIASSICURAZIONE SACE/SIAC								
REDDITIVITA' NEL DECENNIO 1985-1994								
RISCHIO COMMERCIALE (in milioni)								
I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
	P	O	PC = P - O	S	RI = P - O - S	(RI x 100/PC)	IT	(IT x 100/PC)
anno	Premi incassati quota SACE	Commissioni a carico della SACE	Premi conservati	Sinistri netti a carico della SACE	Saldo partite industriali a credito o a debito (-) della SACE	Saldo partite industriali in % dei premi conservati	Interessi deposito (interessi tecnici)	Interessi tecnici in % dei premi conservati
1985	10.990,31	3.516,90	7.473,41	3.902,54	3.570,87	47,78	244,88	3,28
1986	13.228,72	4.201,73	9.027,00	5.155,00	3.871,99	42,89	295,01	3,27
1987	15.063,92	4.820,46	10.243,47	5.699,97	4.543,50	44,36	222,24	2,17
1988	17.651,32	5.648,42	12.002,90	5.770,42	6.232,48	51,92	362,75	3,02
1989	19.862,76	6.356,08	13.506,67	7.642,56	5.864,12	43,42	422,65	3,13
1990	21.009,74	6.723,12	14.286,62	7.338,58	6.948,04	48,63	477,80	3,34
1991	21.244,63	6.798,28	14.446,35	11.432,66	3.013,68	20,86	726,10	5,03
1992	20.969,86	6.710,35	14.259,50	15.434,68	-1.175,18	-8,24	731,66	5,13
1993	25.815,23	8.260,87	17.554,36	15.685,97	1.868,39	10,64	673,35	3,84
1994	29.126,60	9.320,51	19.806,09	12.943,71	6.862,37	34,65	853,14	4,31
TOTALE DECENNIO	194.963,09	62.356,72	132.606,36	91.006,10	41.600,26	31,37	5.009,59	3,78
—ooOoo—								
RISCHI POLITICO-CATASTROFICI (in milioni)								
I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
	P	O	PC = P - O	S	RI = P - O - S	(RI x 100/PC)	IT	(IT x 100/PC)
anno	Premi incassati quota SACE	Commissioni a carico della SACE	Premi conservati	Sinistri netti a carico della SACE	Saldo partite industriali a credito o a debito (-) della SACE	Saldo partite industriali in % dei premi conservati	Interessi deposito (interessi tecnici)	Interessi tecnici in % dei premi conservati
1985	8,58	2,75	5,83	0,00	5,83	100,00	0,49	8,47
1986	21,72	6,95	14,77	0,00	14,77	100,00	0,42	2,86
1987	13,18	4,22	8,96	0,00	8,96	100,00	0,16	1,81
1988	141,29	45,21	96,08	-32,49	128,56	133,81	0,11	0,12
1989	208,90	66,85	142,05	0,00	142,05	100,00	10,09	7,10
1990	297,85	95,31	202,54	0,00	202,54	100,00	9,44	4,66
1991	418,70	133,98	284,71	1.076,10	-791,39	-277,96	9,08	3,19
1992	258,02	82,57	175,45	1.195,35	-1.019,90	-581,29	27,01	15,39
1993	-1,95	-0,63	-1,33	6.033,36	-6.034,69	-603.469,12	0,80	-60,26
1994	3,07	0,98	2,09	574,66	-572,57	-27.397,99	0,80	38,31
TOTALE DECENNIO	1.369,36	438,20	931,17	8.846,99	-7.915,82	-850,10	58,41	6,27

Conclusioni

Nel precedente referto al Parlamento la Corte, in sede di esposizione dei complessivi dati gestionali della SACE relativi all'anno 1994, al fine di consentire una valutazione della cause e dei fenomeni sottostanti le risultanze finali di esercizio, si é soffermata, tra l'altro, sugli aspetti istituzionali ed ordinamentali oltre che sull'evoluzione del quadro economico e del commercio internazionale ed interno nonché sulle strategie assicurative adottate in tale contesto, dal Comitato di Gestione dell'Ente.

Le relative considerazioni hanno riguardato in particolare:

- 1) l'esigenza che l'Ente si doti di un regolamento di organizzazione, secondo la previsione di cui all'art. 8, lettera f, della legge n. 227/77, "che puntualmente definisca e disciplini momenti procedurali, competenze e responsabilità dei dipendenti, privilegiando il momento della collegialità sia nella fase istruttoria che decisionale del procedimento, nonché il criterio della temporaneità e rotazione negli incarichi di funzione";
- 2) l'esigenza che sia aggiornata la normativa primaria e fondante dell'ente, diretta alla previsione di un nuovo regolamento dei rapporti patrimoniali SACE-TESORO, specie per le partite concernenti i crediti vantati dalla SACE verso Paesi esteri, per effetto della ristrutturazione dei relativi rapporti giuridici mai patrimonializzati in ragione dell'incertezza del credito medesimo. In tale contesto generale è stata sottolineata l'urgenza di approfondire il rapporto tra situazione patrimoniale SACE e conto patrimoniale del Tesoro e di definire, conseguentemente, nuove procedure di imputazione diretta a quest'ultimo dei risultati della gestione SACE delle partite creditorie derivanti dagli accordi di ristrutturazione;
- 3) l'urgenza di iniziative ..."dirette ad introdurre ulteriori elementi di chiarezza e ad adeguare l'attuale assetto istituzionale alle nuove richieste del mercato". "Quanto

innanzi, nell'ottica della ridefinizione del ruolo e del rapporto di interrelazione tra "CIPE" e "Comitato di Gestione SACE", e di evitare il perdurare di commistioni tra attribuzioni e funzioni, anche di natura personale". Ciò in quanto le scelte di politica internazionale del Governo italiano quando "si traducano in atti giuridici (accordi intergovernativi) ovvero in direttive CIPE di cosiddetto sostegno pubblico alle esportazioni italiane, influenzano direttamente le correlate scelte gestionali della SACE e, conseguentemente, incidono sulla sostanza economica e patrimoniale della stessa creando, nel contempo, oneri latenti a carico del bilancio dello Stato;

- 4) la definizione del punto di equilibrio premio/alea che, nell'ambito degli organi tecnici dell'Unione Europea, è stata risolta nel senso che solo per il "rischio commerciale", a breve termine, è ipotizzabile una gestione fondata su un equilibrio effettivo, e non solo tendenziale, tra volume dei premi riscossi e quello degli indennizzi erogati. Nell'ambito del "rischio politico", invece poiché si determinano distorsioni nel commercio internazionale a causa della disomogeneità dei tassi di premio praticati dalle diverse ECAs e dell'inadeguatezza dei premi riscossi, si è giunti a proporre l'armonizzazione dei vari tassi, pur se non compiutamente ancorati a criteri tecnico-statistici;
- 5) la concentrazione dei rischi in portafoglio, posto che con riferimento alle maggiori aree geografiche essa è incentrata in larga prevalenza sui Paesi in via di sviluppo (58,7%, di cui OPEC 38,2%) e ex Paesi a Commercio di Stato (32,2%) come meglio evidenziato in tabella n.12. Implicazioni finanziarie particolarmente rilevanti derivano dalla concentrazione, peraltro in via di graduale riduzione, degli impegni assicurativi in alcuni paesi ad alto rischio (Russia, Algeria, Iran);
- 6) l'esigenza di limitare al massimo il ricorso al fenomeno del rifinanziamento, il quale, se produce un sollievo iniziale alla liquidità della SACE, d'altra parte dà luogo ad effetti indotti negativi, quali il differenziale nel tempo tra la misura dei tassi inerenti agli interessi attivi e passivi, ed effetti distorsivi sul bilancio della SACE causati dalle relative

sopravvenienze finanziarie. Ciò senza considerare l'aumento dell'esposizione che non riflette un effettivo incremento delle esportazioni, ma viceversa l'assunzione di ulteriori sopravvenienze finanziarie relative alle coperture assicurative dello "scoperto obbligatorio";

- 7) l'esigenza di verificare più approfonditamente se sussistano o meno le condizioni di assicurabilità di ogni ragione di credito proveniente dal contratto sottostante e di operare una rigorosa verifica dell'idoneità economico-finanziaria e tecnico-industriale dell'operatore italiano a portare a compiuta realizzazione la commessa. Sotto tale profilo sussiste un rilevante impegno da parte della SACE, inteso a meglio valutare gli aspetti critici di tali operazioni anche attraverso un maggiore coinvolgimento non solo dell'operatore ma anche della banca finanziatrice;
- 8) l'esigenza di migliorare, con opportune modalità di intervento, i rapporti premi/indennizzi e indennizzi/recuperi atteso che, pur nella considerazione del carattere preminentemente pubblicistico dell'assicurazione del "rischio politico", "non può non porsi la riflessione circa l'esigenza di una revisione della politica della fissazione dei premi, specie in riferimento all'andamento costante dell'incremento della sinistrosità" anche in relazione al fatto che le consimili "Agenzie" operanti in ambito europeo presentano dei rapporti più favorevoli;
- 9) l'esigenza di ridurre, per quanto possibile, l'entità via via accresciutasi degli oneri finanziari connessi al ritardato pagamento degli indennizzi, anche modificando i termini posti nelle condizioni generali di polizza e mediante un'adeguata ristrutturazione degli Uffici che invero nel decorso esercizio ha visto un deciso avvio di definizione.

Nel presente referto, relativo alla gestione 1995, si è tenuto conto di tali indicazioni al fine di riferire sulle misure correttive eventualmente adottate nei singoli temi proposti.

Al riguardo in sede conclusiva si osserva che:

- la pur verificata esigenza di un intervento legislativo per l'aggiornamento ordinamentale del settore in esame non ha trovato adeguato correttivo in apposite iniziative governative o parlamentari. Conseguentemente, restano aperte le problematiche pertinenti i rapporti finanziari e patrimoniali tra Ministero del Tesoro e la SACE, specie per quanto concerne la disciplina delle consistenti partite dei crediti vantati dalla SACE verso Paesi esteri;
- analoga lacuna permane quanto alla ridefinizione dei ruoli CIPE - SACE che consenta una chiara riferibilità dei risultati di gestione, nella logica di meglio individuare gli ambiti di responsabilità di risultato;
- nel settembre 1996 è stato definito ed approvato dal Comitato di Gestione uno schema di "regolamento di organizzazione" previsto dall'art. 8 lettera F della legge istitutiva alla cui elaborazione ha concorso anche una Società di consulenza;
- quanto alle strategie assicurative dell'Ente particolarmente attenta è risultata l'attività propositiva della Direzione e deliberativa del Comitato di Gestione in tema di:
 - a) ridefinizione delle aree geografiche in ragione della sinistrosità dei Paesi e correlativa attribuzione di distinte classi di premio;
 - b) ridisciplina della modalità e procedure di quantificazione dei premi e dei relativi livelli al fine di renderli coerenti con il grado stimato di rischio paese e maggiormente equilibrati con quelli delle maggiori ECAs;
 - c) responsabilizzazione dell'imprenditore nazionale in sede di esecuzione del contratto (lettera di manleva, garanzia bancaria);
 - d) snellimento delle procedure amministrative all'accesso alla copertura assicurativa;
 - e) lo sviluppo di un sistema di assicurazione dei crediti - export per rischi commerciali caratterizzato dalla collaborazione tra l'Ente pubblico e le Compagnie private, mediante

la liberalizzazione della possibilità di accesso alla "riassicurazione" da parte di queste ultime e il conseguente incremento del relativo "plafond" da 6.000 a 7.000 mld.

Relativamente ai risultati di gestione se ne riprendono, in sintesi, con rinvio alla tab. 1), i dati più significativi, riportando le necessarie riflessioni dell'organo di controllo esterno.

In tale prospettazione viene in evidenza:

- una inversione di tendenza nell'utilizzo dello strumento assicurativo pubblico, atteso che il valore contrattuale delle nuove coperture è ammontato a Lit. 9.052 mld, a fronte di Lit. 13.641 mld. del 1994, con un decremento del 33,7%;
- a tale valore consegue un'ulteriore esposizione SACE per Lit. 6.587 mld., rispetto a Lit. 9.303 mld del 1994 (- 29,2%). Sulle cause di tale andamento la Corte si è soffermata nel corso della relazione evidenziando come la opportuna politica di rigore intesa al contenimento dei sinistri sulle future gestioni, abbia accentuata la linea della selettività sia in ordine alla valutazione del "rischio paese" che in ordine alla qualità intrinseca dell'operazione da assicurare ed alla sua capacità di ripagamento.

In questa sede viene in rilievo l'esigenza di una strategia unitaria degli interventi di politica commerciale attraverso un più stretto coordinamento tra i diversi dicasteri a ciò preposti (Ministero degli Esteri: per la politica di aiuto e sviluppo; Ministero del Tesoro: per l'assicurazione pubblica ed i crediti agevolati; Ministero del Commercio Estero: per l'attività promozionale); strategia che tenga conto, in sede di apprezzamento dei corrispondenti oneri a carico del Tesoro, oltre che dei costi sostenuti da SACE, anche di quelli pertinenti il credito agevolato gestito dal Mediocredito Centrale;

- visione unitaria di politica commerciale, tanto più opportuna ove si consideri che nel contesto del processo di integrazione europea sarà necessario mettere allo studio misure di riequilibrio tra le varie economie occidentali che tutt'ora presentano disparità di posizioni;

- va sottolineata la doverosità per la SACE ed il Mintesoro, in sede di progetto di legge finanziaria e correlata legge di bilancio, di quantificare il fabbisogno finanziario secondo criteri di rigorosa commisurazione alle effettive capacità di impiego, e ciò ad evitare che consistenti disponibilità vengano sottratte ad altri impieghi pubblici, e poi restino inutilizzate come ormai da anni si va ripetendo in SACE;
- pur se nel corso del 1995 sia stata praticata una scelta di graduale riaggiustamento, permane la concentrazione dei rischi in portafoglio - già segnalato nei precedenti referti al Parlamento - fortemente influenzata dalla sinistrosità di alcuni Paesi;
- l'ulteriore deterioramento dello stato patrimoniale dell'Ente per effetto dell'incremento degli indennizzi erogati (da mld 2.863 del 1994 a mld 4.203 del 1995) è solo parzialmente compensato dal favorevole andamento dei recuperi (da mld 229 a mld 732) così scontandosi gli effetti del negativo andamento delle economie di alcuni paesi quali l'Algeria, la Russia, l'ex URSS, la Polonia e la Nigeria che, negli anni passati, hanno costituito quote significative dell'export nazionale;
- nel 1995 il 62,2% delle garanzie concesse per crediti fornitori è stato assorbito dalle grandi imprese, confermando un'analoga incidenza sia nel settore del breve che del medio e lungo termine. Rispetto al precedente anno si è registrato un aumento della presenza delle piccole e medie imprese nel settore del breve termine. In termini percentuali, infatti, il peso delle stesse è aumentato dall'11% del '94 al 40% circa del '95;
- quanto alla distribuzione geografica degli utilizzatori finali si evidenzia che, nel 1995, del totale assicurato il 77,99% ha riguardato l'Italia settentrionale; il 21,96% le regioni dell'Italia Centrale e solo lo 0,05% quelle meridionali ed insulari;
- in ordine ai profili strutturali e di natura prettamente organizzativa, pur se dai confronti con gli omologhi enti stranieri è emerso che i dati relativi alla produttività dell'Ente risultano allineati gli standards internazionali, tuttavia, l'andamento non positivo di taluni fenomeni, come l'incremento dell'esposizione finanziaria per ritardato pagamento di

indennizzi (mld 38,1) postula decise iniziative che, rimuovendo le cause di tali fenomeni, diano nuovo slancio e sviluppo in termini di efficienza e di efficacia dell'attività aziendale dell'Ente;

Al riguardo la recente adozione di un regolamento di organizzazione si palesa strumento utile oltre che per il conseguimento di tali obiettivi di efficienza, anche al fine di apprestare parametri di riferimento che rendano più penetranti ed efficaci i controlli istituzionali per una più completa trasparenza dell'attività posta in essere dall'Ente.

Quanto, infine, alla valutazione del complessivo stato di attuazione delle finalità poste dalla legge istitutiva all'Ente, i dati riportati nella tabella n. 1, all'uopo predisposta, forniscono una complessiva panoramica utile per il giudizio sui costi, a carico dell'Ente, e sui benefici in favore della imprenditoria nazionale, giudizio di grande attualità in vista dell'auspicata riforma normativa.

Tali dati, infatti - riferiti dal 1977, epoca di istituzione della SACE, al 31.12.1995 evidenziano:

- a) che gli esborsi totali per indennizzi erogati sono ammontati a complessivi Lit. 25.786 mld a fronte di impegni assicurativi per Lit. 153.098 mld a copertura di commesse in favore dei nostri esportatori per un valore di Lit. 271.017 mld;
- b) in corrispondenza degli impegni, assunti in copertura, ammontanti a Lit. 153.098 mld sono stati incamerati premi per Lit. 3.088 mld;
- c) che attualmente il portafoglio SACE, cioè gli impegni in essere quale evoluzione nel tempo di nuovi impegni e operazioni esaurite, ammonta a Lit. 43.180,4 mld;
- d) quanto alla reale incidenza sulla finanza pubblica degli esborsi, come sopra quantificati, va tenuto presente che per effetto del diritto di surroga della SACE nei rapporti creditori, insorti a seguito del sinistro, sono stati recuperati Lit. 7.194,7 (al netto dell'accordo SACE/Eastern Cotton /Egitto) mld, di cui lit. 4.750,1 mld in esecuzione di accordi di rifinanziamento; Lit. 1.365,8 mld sotto forma di esborsi effettuati direttamente dai Paesi

debitori; Lit. 1.078,6 mld in esecuzione di accordi di consolidamento (in linea capitale - in disparte i relativi interessi oggetto di contabilizzazione a parte);

e) un accumulo di Lit. 18.392 mld di crediti vantati nei confronti di Paesi esteri di esito incerto in relazione alla situazione delle rispettive economie.

Il residuo importo dei crediti vantati verso i Paesi inadempienti ha già formato oggetto, per la quasi totalità, di accordi intergovernativi di consolidamento per complessivi Lit. 14.317,7 mld mentre per i rimanenti Lit. 1.294,8 mld tali accordi sono in corso di definizione.

* * *

Come sarà piú ampiamente riferito il prossimo anno, nel corso del 1996 si è dato vita ad una nuova politica nei confronti dei Paesi oggetto di garanzia per l'esportazione i quali sono stati analizzati, non solo sotto il profilo della loro capacità di fornire garanzie, ma anche sotto quello della loro prevedibile evoluzione politica ed economica.

Tale forma di monitoraggio dovrebbe tendenzialmente mirare ad assicurare operazioni con modesto rischio per la SACE e, conseguentemente, per il nostro Paese ed a perseguire una incisiva penetrazione commerciale della nostra imprenditoria anch'essa selezionata in rapporto a seri e collaudati parametri.

Anche la gestione del plafond di risorse da porre a disposizione dei diversi Paesi è stata valutata in una prospettiva di minor rigidità e, quindi, di maggiore elasticità in relazione all'analisi dei parametri di stabilità politica ed economica dei vari Stati nell'attualità e nelle prospettive del momento storico cui si riferisce la garanzia.

In altri casi (in particolare, operazioni triangolari) si è cercato di coinvolgere nel rischio anche l'imprenditore - esportatore nella responsabilità dell'operazione, attraverso il rilascio di lettera di manleva o garanzie bancarie e, in altre ipotesi, si è proceduto con una attività di collaborazione "a monte" per costruire, insieme con l'operatore, una valida e meno rischiosa operazione da assicurare.

Circa le piú recenti linee strategiche, la SACE ha intrapreso il perseguimento di una politica assicurativa fondata essenzialmente sulla:

- valorizzazione degli aspetti tecnici dell'operazione;
- capacità di produrre significativi valori aggiunti e risorse;
- idoneità a produrre benefici per l'economia complessiva del Paese destinatario (progetti sociali);
- capacità di generare un indotto di subforniture italiane.

Per quanto concerne infine, i prossimi rapporti patrimoniali SACE - Tesoro, anche alla luce della nuova Legge Finanziaria, la SACE é autorizzata al perseguimento di una sua autonomia patrimoniale attraverso la vendita di crediti sul mercato secondario, la titolarizzazione dei crediti, il ricorso al mercato primario per assunzione di mutui o per il collocamento di obbligazioni.

Il Collegato alla Legge Finanziaria (L. 23.12.1996 n. 662) nella versione finale approvata dal Parlamento, ha peraltro previsto che i ricavi derivanti dalla cessione dei crediti siano versati all'entrata del bilancio dello Stato (art. 2 comma 32) e che le rate di ammortamento per capitale e interessi dei mutui e prestiti di cui al precedente comma 30, dello stesso art. 2, siano rimborsate alla SACE dal Ministero del Tesoro a carico delle assegnazioni di pertinenza della stessa SACE (comma n. 34).

ALLEGATI

**Testo definitivo approvato
dal Comitato di gestione
(riunione 19/9/1996)**

Allegato n. 1

REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE

Articolo 1

(Regolamento di organizzazione interna)

Il presente Regolamento disciplina, nei suoi aspetti strutturali e funzionali, l'organizzazione della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione - SACE (di seguito SACE), nonché le competenze e correlative responsabilità delle singole Unità e Strutture organizzative nelle quali è articolata e del personale che vi è preposto o addetto.

Sezione prima : l'Organizzazione strutturale nei suoi aspetti generali.

Articolo 2

(Articolazione della SACE)

La struttura della SACE, al cui vertice è collocata la **Direzione**, è articolata in **Unità organizzative** aventi i seguenti compiti:

- propulsione, supervisione, coordinamento e controllo delle attività commesse alle Unità organizzative: **Direzioni centrali**;
- supporto al Direttore e alla struttura: **Dipartimenti**;
- operative e di linea: **Divisioni**.

Ambiti operativi di specifica rilevanza funzionale e tecnica dei Dipartimenti e delle Divisioni possono essere unitariamente organizzati in **Strutture organizzative** denominate **Aree**. Struttura organizzativa di base dei Dipartimenti e delle Divisioni è la **Linea operativa**.

Articolazione interna ed ambiti operativi di ciascuna Unità e Struttura organizzativa sono definiti, oltre che dal presente Regolamento, da appositi atti di normazione interna (comunicazioni o ordini di servizio).

Articolo 3

(Direzione)

La **Direzione** è il vertice organizzativo e di coordinamento della SACE.

Titolare della Direzione è il **Direttore**, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli, quale Organo della SACE, dalla Legge, dallo Statuto e dal Comitato di gestione.

Il Direttore può avvalersi della collaborazione diretta di dirigenti e funzionari.

Articolo 4 **(Unità organizzative)**

Compito primario delle **Unità organizzative** (Direzioni centrali - Divisioni - Dipartimenti) è quello di garantire, a livello aziendale, unità di indirizzo e di metodo per lo sviluppo delle attività produttive, nel costante rispetto dei principi di etica aziendale.

La costituzione di Unità organizzative è deliberata dal Comitato di gestione, su proposta del Direttore.

All'Unità organizzativa è preposto un Dirigente denominato Dirigente titolare di Unità organizzativa. I Dirigenti titolari possono essere coadiuvati da uno o più Dirigenti coadiutori.

Il Direttore determina la distribuzione, tra le varie Unità organizzative, dei dirigenti e del personale e può, in relazione a specifiche esigenze funzionali, modificare o integrare singoli compiti delle Divisioni con propri atti di normazione interna che acquistano efficacia decorsi 15 giorni dalla relativa comunicazione al Comitato di Gestione, senza osservazioni da parte dello stesso.

Le Direzioni centrali ed i Dipartimenti rispondono direttamente al Direttore, le Divisioni al Dirigente titolare della Direzione centrale nella quale sono funzionalmente inserite.

Articolo 5 **(Strutture organizzative)**

Le **Strutture organizzative** (Aree e Linee operative) operano nell'ambito di Unità organizzative alle dipendenze del relativo Dirigente titolare.

La costituzione delle **Aree** è deliberata dal Direttore, su proposta del Dirigente titolare della Direzione centrale competente, per le Divisioni e del Titolare dei Dipartimenti, per questi ultimi.

L'articolazione in **Linee operative** è effettuata dal Dirigente titolare dell'Unità organizzativa, sentito il Titolare della Direzione centrale nella quale le divisioni, ove esistenti, sono funzionalmente inserite.

Alla Struttura organizzativa è preposto un Responsabile.

Sezione seconda: Unità e Strutture organizzative - Funzioni e responsabilità del personale preposto e addetto.

Articolo 6 **(Direzioni centrali e relativi Dirigenti titolari)**

La **Direzione centrale** è l'Unità organizzativa che aggrega competenze omogenee di pertinenza di singole Divisioni.

Le competenze di natura industriale ed istituzionale, ripartite tra le Divisioni secondo quanto previsto al successivo art. 8, sono aggregate nella **Direzione centrale AFFARI**.

Le competenze di natura strumentale ed aziendale, ripartite tra le Divisioni secondo quanto previsto al successivo art. 8, sono aggregate nella **Direzione centrale AMMINISTRATIVA**.

Fanno capo al **Dirigente titolare della Direzione centrale**, cui compete il 2° grado previsto dal Contratto nazionale normativo ed economico per i dirigenti delle imprese assicuratrici, le seguenti competenze e relative responsabilità: